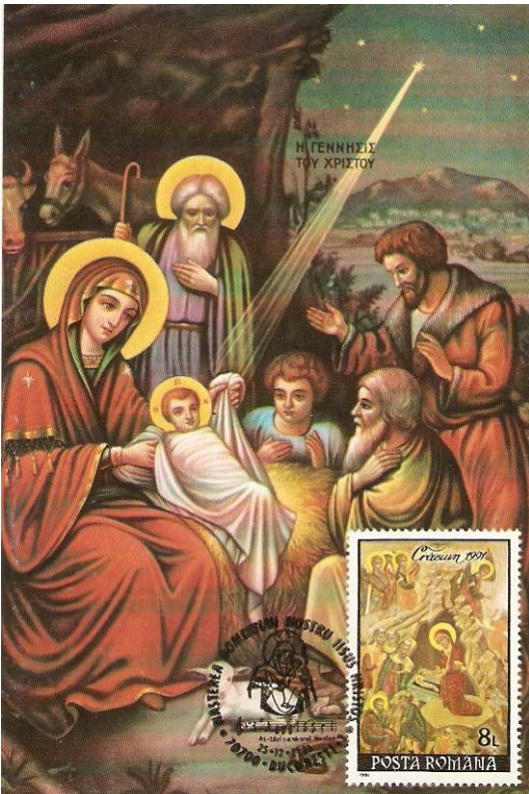


Natale, Natale, Natale

BUE, ASINELLO E PECORE NEL PRESEPIO

Come capo gruppo "Flora e Fauna" del CIFT (Centro Italiano di Filatelia Tematica), gli amici di "Terra Santa" mi hanno chiesto se potevo scrivere un articolo filatelico su questo argomento: credetemi, con tutta sincerità questo è un compito non così semplice come sembra; a che di questi animali devo dare la precedenza? Si tratta di tre animali molto importanti sul tema del Presepio di Natale; e poi sono tre animali nati molti ma molti anni prima di questo grande evento.



Il Vangelo di Luca (cap. 2,1-7) dice che in quei giorni un decreto di Cesare Augusto, ordinò che si facesse il censimento di tutta la Terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria, Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme a Maia sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.



A questo punto, direi che Giuseppe e Maria avevano parecchia strada da fare partendo da Nazaret per arrivare a Betlemme, e nelle condizioni che si trovava Maria, ci voleva un mezzo di trasporto. A quei tempi, non c'erano tanti mezzi a disposizione se non avevi gambe buone o mezzi propri. Perciò Giuseppe e Maria, per arrivare a Betlemme avevano un solo mezzo, l' **asinello**.



Vogliamo vedere come poteva esserci quell'animale più di duemila anni fa?

I naturalisti ci dicono che uno dei primi Asini selvatici fu *Equus africanus* (Fitzinger 1847), un equide caratteristico della zoogeografia post-glaciale dell'Africa dove ne sono state riconosciute tre sottospecie: l'Asino selvatico del Nord Africa o d'Algeria, *Equus africanus atlanticus* (P.Thomas 1884) che popolava la

regione magrebina ancora in epoca romana; l'Asino selvatico della Nubia, *Equus africanus africanus* (Fitzinger 1847), diffuso fino a non molti decenni or sono nell'Africa Nord Orientale; e l'Asino selvatico somalo, *Equus africanus somaliensis* (Noack 1884), che sopravvive ancora in alcune ristrette aree desertiche dell'Africa Orientale.



Le prime evidenze dell' addomesticamento di *Equus africanus* sembrano infatti risalire all'incirca fra il V ed il IV millennio a.C. anche sulla base delle informazioni tramandateci dall' arte dell' antico Egitto. Si riteneva, infatti, che tale domesticazione avesse avuto luogo all'interno dei confini geografici del Continente Nero ed in particolare lungo la Valle del Nilo; ma recenti evidenze archeologiche fanno propendere anche a favore di un sua probabile ambientazione altrove.

All' inizio del III millennio a.C. l'impiego di asini domestici era ormai una pratica molto diffusa nell'area geografica compresa tra l'Egitto e la Mesopotamia; in Età sumerica sembra che gli asini venissero utilizzati per produrre muli, mediante l'ibridazione, tra asino e cavalla.



L' asino addomesticato ha portato il basto impostogli dall'uomo che ha utilizzato per molteplici funzioni, quali: soma, traino, sella e lavoro nei campi. A causa della sua natura

forte e robusta ma anche sobria e frugale, è stato trattato con minor cura e maggior durezza che non gli altri animali domestici.

L' asino è un animale intelligente, mite e ottimo lavoratore anche se alcune volte dà segni di testardaggine. L' asino è capace di portare sul suo dorso pesanti carichi e di percorrere con essi moltissimo cammino anche su strade di montagna. L' asino può vivere venticinque anni ed anche più; ha un udito e vista ottimi; meno sensibili sono il tatto ed il gusto. L' asino infatti si accontenta di un cibo povero ed anche scarso; divora con piacere anche le erbe più secche, dure e spinose. E' noto che questo animale mangia volentieri i cardì irti di sottili spine. Esso è esigente solamente nei riguardi dell'acqua; se l'acqua non è ben pulita e limpida non la beve.

E' noto come l' asino sia stato oggetto di culto o mezzo di sacrificio nell'antichità classica dell'oriente e africana. Un largo posto l'occupò anche nel folklore, nell'arte e nella letteratura di molti paesi europei ed extraeuropei. L' adorazione dell' asino da parte degli antichi Romani è d'incerto significato dando tuttavia vita ad una letteratura frammentaria e discorde sull' onolatria



(Israele - Giornata degli studenti)

Dagli altari allo scherno: già a Cartagine l' asino era rappresentato in forma caricaturale entrando poi in forma spregiativa ed offensiva nell'uso di quasi tutti i paesi, particolarmente europei.

Il latte d' asina ha sempre goduto, tra l' altro, vanto di medicamentosità e di facilissima digestione. La carne è molto sapida e viene spesso usata per la confezione di insaccati, quasi sempre però mescolata alla carne suina. Ma, come abbiamo letto poco sopra, dove Maria depose con cura il suo neonato era una stalla dove oltre a Giuseppe, Maria, il bambino Gesù ed un asinello, c'era un altro animale: il **bue**.



Gli studiosi della vita degli animali affermano che il primo bovino apparso sulla Terra fosse l' Uro; di questo animale sono stati trovati resti fossili in varie regioni d' Europa, per cui brucava l'erba delle nostre campagne già qualche milione di anni fa.



Com'era questo animale? Ricostruendo il suo scheletro con i fossili ritrovati, si è potuto stabilire con sufficiente esattezza la forma del suo corpo. L' Uro era assai più alto del bue dei nostri tempi, corna massicce e la coda molto lunga. Era diffuso in Europa quando l'uomo andava ancora vestito anche della sua pelle ed abitava nelle caverne ma cominciò a rarefarsi man mano che la civiltà si estendeva invadendo le terre su cui viveva. I bovini odierni discendono da questo animale un tempo diffuso in ampie fasce dell' Europa, dell' Asia e del Nord Africa: furono sterminati

definitivamente nel XVII secolo, esattamente nel 1627 in una regione boscosa della Polonia. Il processo di domesticazione, con la trasformazione in <animali domestici>, era già in atto nel corso dell' VIII millennio a.C., nell'ambito della cosiddetta "Rivoluzione Neolitica".



Con il passare del tempo l'uomo si perfeziona nell' addomesticamento degli animali e si specializza anche nella selezione delle varie razze bovine al fine di ottenere specie adatta al lavoro dei campi ed al trasporto, alla produzione del latte e di carne. Nelle varie trasformazioni riuscì a comprendere che il maschio bovino chiamato 'Toro', castrato, dava una resa di lavoro che nessun altro animale poteva dare: questo toro castrato venne chiamato 'bue' e portò un enorme supporto allo sviluppo delle civiltà perché era forte, robusto e con una resistenza al traino di carichi di masserizie e di qualsiasi altra specie di merce.

I Bovini, il cui nome scientifico è *Bos taurus*, appartengono alla famiglia dei Bovidi che comprende anche gli impala, le gazzelle, il bisonte, lo yak, il bue muschiato e la capra hanno tre tratti caratteristici: il piede con numero pari di dita, fesso (diviso) ed ungueolato; le corna appuntite, cave, non ramificate, solitamente presenti in ambedue i sessi; lo stomaco a quattro cavità tipico dei 'Ruminanti'.



Il loro stomaco è infatti suddiviso in vari scomparti poiché essi ingeriscono la vegetazione masticandola parzialmente e la immagazzinano nello stomaco per poi rigurgitarla sotto forma di bolo e la rimasticano.



Così nella stalla di Betlemme, oltre la presenza dell' **asinello** c'era anche un **bue**, animale massiccio oltre che mansueto, che contribuiva a riscaldare Gesù bambino. Ma nel nostro racconto o meglio nel nostro presepio manca ancora un animale che per l'umanità ha avuto una grande importanza: la **pecora**.

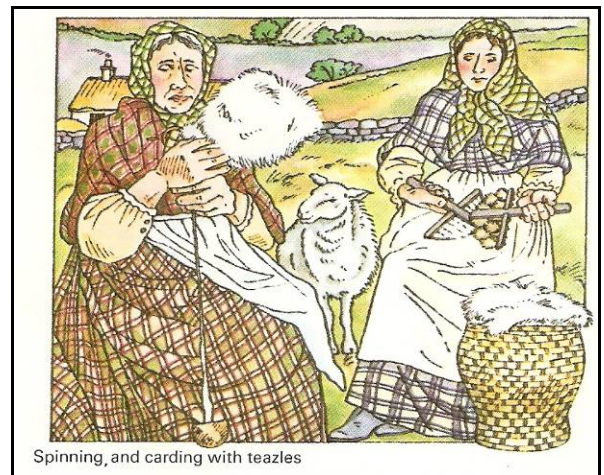


La pecora domestica, il cui allevamento pare sia iniziato in India in epoca preistorica, ha avuto origine da antenati del Pleistocene e da genitori selvatici ancora esistenti quali l' argal ed il muflone europeo.

La pecora è un mammifero ruminante appartenente al genere 'Ovini', presenta un muso dal profilo convesso, fronte pianeggiante e labbra mobili; le corna possono essere presenti in ambo i sessi o soltanto nei maschi o addirittura mancare completamente. Il corpo è tozzo, robusto, con zampe abbastanza solide e provviste di zoccoli adatti a percorrere terreni accidentati. Il mantello è in genere costituito da lana, aggregato di peli sottili, delicati e leggermente crespi e dalla giara, peli lunghi e

segosi, il cui rapporto varia moltissimo a seconda delle razze: nella varietà Merinos, ad esempio, il vello lanoso è breve e bianco.

Le specie selvatiche hanno una distribuzione più limitata: il muflone europeo, *Ovis musimon*, è considerato il progenitore di tutte le varietà domestiche, vive nei paesi mediterranei comprese la Corsica e la Sardegna; il muflone asiatico, *Ovis ammon*, detto anche 'Pecora di Marco Polo' vive nell'Asia Orientale; il bighorn o pecora delle Montagne Rocciose, *Ovis canadensis*, è tipico del Nord America occidentale mentre la specie *Ovis dalli* abita il Canada settentrionale e l' Alaska; la pecora delle nevi, *Ovis nivicola*, è endemica della Siberia sud orientale.



Spinning, and carding with teazles

Le pecora sono ungolati artiodattili di taglia media: lunghi circa 1,5 m ed alti dai 65 ai 120 cm alla spalla, pesano dai 75 ai 200 kg ; in quanto ruminanti hanno lo stomaco diviso in quattro concamerazioni per la ruminazione e la digestione del loro cibo vegetale. La dentatura manca degli incisivi superiori; le corna del maschio adulto, detto ariete o montone, sono massicce e ripiegate a spirale.

Oggi se ne conoscono più di ottocento razze domestiche adattate ad ambienti che spaziano dal deserto ai tropici, di cui circa la metà allevate per la loro lana costituita da fibre sottili del diametro pari o inferiore a venti micrometri (1 micrometro è pari a 1 milionesimo di metro). La lana migliore proviene dalla razza Merino, originaria dell'area mediterranea e poi concentrata in Spagna; da questa razza sono state selezionate molte altre sottorazze identificate con il nome 'Merino' seguito da quello del paese di adozione. Simile alle Merino è la razza francese Rambouillet.

Lorenzo Netto